



Bratislava FVE GA

Un nuovo Board, Albania entrata come componente effettivo, Armenia come osservatore, l'approvazione delle modifiche al Code of Conduct e quattro position paper: questi i punti principali della General Assembly che si è svolta a Bratislava il sei e sette giugno.

Dopo le attività elettorali, che hanno riguardato anche il Financial Committee e il collegio degli Auditors, si sono susseguite le relazioni e i guest speaker - un report è disponibile sul sito www.fve.org

In queste pagine i commenti sui position paper approvati.



DI STEFANO MESSORI

La FVE chiede azioni concrete per combattere la zoppia nella bovina da latte

La zoppia è uno più frequenti problemi di benessere per la bovina da latte, e comporta serie perdite economiche per il settore. È una patologia multifattoriale, e i fattori di rischio sono molteplici, sia di natura infettiva che non (e.g. legati al sistema di stabulazione, all'alimentazione o alla genetica degli animali). Nonostante la prevalenza del problema ed il suo impatto è tendenzialmente sottovalutata dagli allevatori, con gravi conseguenze per la salute ed il benessere degli animali colpiti.

La professione medico veterinaria, in ragione del suo ruolo fondamentale nella tutela della salute e del benessere animale, ha il compito di occuparsi del problema in modo proattivo.

Si è sviluppato un documento di posizione, adottato durante l'ultima Assemblea Generale, ove si identificano alcune delle azioni fondamentali che i medici veterinari dovrebbero intraprendere per ridurre la zoppia nella bovina da latte, sia a livello individuale direttamente sul campo, che a livello di associazioni e società veterinarie. In allevamento, i medici veterinari dovrebbero aiutare gli allevatori a migliorare il riconoscimento e la gestione del dolore ed a mettere in atto una corretta pianificazione della gestione sanitaria della mandria, dovrebbero implementare piani coordinati di prevenzione e monitoraggio della zoppia, e promuovere la formazione ed il rilascio di un patentino speciale ai maniscalchi. A livello di associazioni, si invita a fare pressione a livello nazionale per migliorare il rispetto della normativa a tutela del benessere nella bovina da latte e ad incoraggiare la grande distribuzione a tenere

in conto obiettivi di riduzione della zoppia tra i requisiti per i prodotti di qualità. A livello internazionale, gli sforzi dovrebbero concentrarsi sul cercare di influenzare una selezione genetica più attenta a salute e benessere animale (e non solo ai tratti produttivi), e sul promuovere sistemi di stabulazioni in grado di ridurre il rischio di zoppia.

Si raccomanda a tutti gli Stati Membri di fissare una soglia di zoppia oltre la quale sia richiesto l'intervento medico veterinario per la messa in atto di piani su misura per correggere e migliorare la situazione e di adottare, ed implementare nella normativa nazionale, le raccomandazioni dell'OIE riguardanti il benessere della bovina da latte. Infine, si esorta la Commissione Europea a considerare la stesura di una normativa per la protezione della bovina da latte, sulla linea di quanto già fatto per suini e polli.



Pro e contro della sterilizzazione precoce dei gatti

La sterilizzazione chirurgica dei gatti viene tradizionalmente effettuata verso i 6 mesi di età. Avendo osservato che, negli ultimi anni, la sterilizzazione precoce (prima dei quattro mesi di età) sta divenendo una pratica comune in alcuni paesi, il gruppo di lavoro sul benessere animale della FVE ha presentato un documento di posizione per chiarire pro e contro della sterilizzazione tradizionale e precoce dei gatti, ed aiutare così i professionisti ad effettuare una scelta consapevole.

Il documento considera come "sterilizzazione precoce" la sterilizzazione chirurgica di gatti, maschi e femmine, tra i due ed i quattro mesi di età. La sterilizzazione è in ogni caso fortemente sconsigliata al di sotto delle 8 settimane in quanto i rischi dell'intervento sono da considerarsi troppo elevati.

Il documento presenta informazioni raccolte dalla letteratura scientifica riguardo ai rischi a breve (e.g. dovuti alla eventuale anestesia) e medio-lungo termine (e.g. rischi sanitari, alterazioni del comportamento, sviluppo di neoplasie mammarie, rischi di ritardo di accresci-

mento o obesità) delle due tipologie di intervento.

I dati presentati sembrano indicare che la sterilizzazione precoce, effettuata osservando buone pratiche chirurgiche e su animali sani, comporti minori rischi legati all'anestesia ed all'intervento per se, e riduca la manifestazione di alcuni comportamenti indesiderati (e.g. aggressività ed eliminazione inappropriata) e di obesità nella vita adulta rispetto alla sterilizzazione tradizionale. I dati scientifici disponibili non permettono invece di chiarire se l'età dei gatti al momento della sterilizzazione impatti su altri aspetti, quali l'insorgenza di neoplasie mammarie, l'accrescimento o il presentarsi di patologie (infettive e non). In mancanza di tali informazioni è quindi difficile promuovere raccomandazioni universalmente valide rispetto all'utilizzo di un metodo rispetto all'altro.

La FVE incoraggia lo sviluppo di nuovi studi, in particolare per identificare possibili svantaggi della sterilizzazione precoce nei gatti di proprietà, e incoraggia i medici veterinari a decidere se effettuare l'intervento precocemente o secondo le tempistiche tradizionali sulla base di dati scientifici aggiornati e tenendo in considerazione il contesto specifico nel quale operano.

Trattamento in asciutta: verso interventi più mirati

L'Assemblea Generale della FVE ha votato all'unanimità l'adozione di un documento di posizione relativo alla gestione del trattamento della bovina da latte in asciutta.

La mastite rappresenta una delle maggiori cause di perdita economica per l'allevamento della bovina da latte, e costituisce un serio problema di benessere per gli animali colpiti. La somministrazione intramammaria di antibiotici a lunga durata all'entrata in asciutta, per trattare eventuali infezioni contratte durante la lattazione e per prevenire nuove infezioni, è prassi comune. Ciononostante, in un'ottica di utilizzo responsabile del farmaco per la prevenzione e il controllo della resistenza agli antimicrobici (AMR), tale pratica dovrebbe essere rivista per passare dal trattamento a tappeto a trattamenti più mirati.

La FVE sottolinea che, secondo i più recenti dati sulla vendita di antibiotici ad uso zootecnico nella Unione Europea, quelli ad uso intra-mammario rappresentano una quota molto ridotta (0,6%; ESVAC 2018) rispetto al totale, e recenti dati scientifici dimostrano che l'uso di antibiotici per via sistemica ha un maggiore impatto sull'insorgenza di AMR rispetto alla somministrazione intra-mammaria. Malgrado ciò, in una società sempre più critica rispetto all'uso di antibiotici negli animali da reddito, e che non considera più i trattamenti antibiotici routinari una pratica accettabile, la professione veterinaria deve schierarsi in modo chiaro per mostrare il suo impegno nella lotta all'AMR e promuovere, quando possibile, trattamenti antibiotici selettivi.

Nel documento approvato a Bratislava, la FVE riconosce che, in presenza di una buona gestione dell'allevamento, è possibile passare a trattamenti mirati senza avere effetti negativi sulla salute della mandria, e raccomanda il trattamento in asciutta solo degli animali a più alto

rischio (e.g. in presenza di sospetto di mastite, basato su una conta delle cellule o sull'isolamento di patogeni in seguito a coltura, o in presenza di lesioni al capezzolo). Il documento sottolinea poi il ruolo centrale del medico veterinario nell'identificare gli animali da trattare, ed incoraggia la stesura, lo sviluppo e l'applicazione di linee guida e manuali di buone pratiche per guidare gli allevatori nella gestione e nel trattamento della bovina in asciutta.

La mastite rappresenta una delle maggiori cause di perdita economica per l'allevamento della bovina da latte

Quasi otto anni dopo il documento Fnovi "Eutanasia e professione veterinaria tra incremento della popolazione equina, legalità e codice deontologico" - disponibile nella sezione Dossier e pubblicazioni del portale Fnovi - anche FVE e FEEVA si confrontano con un tema delicato come la fine vita degli Equidi.

L'incipit del documento è molto chiaro: "La professione medico veterinaria ritiene che tutti gli Equidi (cavalli, asini, etc. d'ora in poi definiti "cavalli" nel documento) sono esseri senzienti e meritano di essere accuditi in modo responsabile dalla nascita alla morte".

"La proprietà del cavallo comporta la responsabilità di provvedere per tutta la vita alle esigenze di salute e benessere dell'animale", ha ricordato Mette Uldahl (Danimarca), presidente della FEEVA, che ha sviluppato il documento insieme alla FVE. "L'eutanasia dovrebbe essere riconosciuta come un'opzione accettabile ed etica se effettuata nel migliore interesse del cavallo. È un atto di benessere se fatto professionalmente, perché la sofferenza può essere peggiore della morte".

In Europa sono svariate e difformi non solo le norme ma anche il livello di sensibilità del legislatore su tematiche come l'eutanasia e il (mal)trattamento degli animali come ricordato nel documento.

Nella società, negli ultimi decenni, un cambiamento dinamico nella percezione dell'eutanasia degli animali, compresi i cavalli, è in fase di sviluppo. È emerso uno scontro etico tra la tradizionale prospettiva utilitaristica, la prospettiva del benessere animale e la prospettiva del movimento per i diritti degli animali sul fatto che l'eutanasia dei cavalli sia percepita come accettabile e in quali circostanze. Va inoltre ricordato che in alcuni paesi, l'eutanasia dei cavalli usciti dalla catena alimentare è ammessa solo se esiste un "motivo ragionevole" formalmente riconosciuto. Di conseguenza, i cavalli possono soffrire a lungo anche in caso di malattia (ad es. zoppia, malattie della pelle, malattie respiratorie) perché non c'è una "motivazione" sufficiente per procedere con l'eutanasia, nonostante il proprietario non possa permettersi o rifiuti le terapie.

Per questo tema, come per altri che certamente comportano un forte coinvolgimento anche emotivo da parte dei medici veterinari, è fondamentale che la professione abbia preso posizione, basandosi su scienza coscienza e professionalità, senza sottrarsi alla complessità del proprio ruolo. (RB)

